

Processo Orsi: 545 intercettazioni e la richiesta di sentire il Ministro indiano

Pubblicato: Mercoledì 19 Giugno 2013



Una gran mole di intercettazioni, nuove richieste di acquisire documentazione e persino di sentire come **testimone il Ministro della Difesa dell'India A.K. Anthony**. Il processo a Giuseppe Orsi e Bruno Spagnolini si è aperto a Busto Arsizio, individuata come sede titolare lo scorso anno: fin dalla prima udienza sono **partite le schermaglie tra l'accusa – rappresentata dal Procuratore Eugenio Fusco – e le difese degli imputati**, gli avvocati Ennio Amodio e Novella Galantini (per Orsi) e Massimo Bossi (per Spagnolini). La Procura ha informato che sono ben 545 le intercettazioni da trascrivere, 128 delle quali sono in inglese (tra cui anche Sms), probabilmente con i partner indiani. Le difese hanno invece prodotto un gran numero di richieste, sia sull'integrazione della documentazione («mancano gli atti delle due gare d'appalto del 2002 e 2006, mai acquisiti»), sia per sentire persone informate sui fatti. In particolare, gli avvocati di Orsi e Spagnolini hanno chiesto che **siano sentiti il ministro della Difesa indiano, A. K. Anthony e il maresciallo dell'aria Tyagi**, già capo di Stato maggiore dell'aviazione indiana, o in aula in Italia o attraverso una rogatoria internazionale. Tyagi, secondo l'accusa, è il pubblico ufficiale indiano che **sarebbe stato corrotto dai manager italiani per garantire un esito favorevole delle gare d'appalto**. In aula erano presenti diversi funzionari indiani (e giornalisti), oltre ai legali di parte civile Giovanna Passiatore e Lorian Porsi.

In apertura di udienza un primo scontro aveva **riguardato proprio l'ammissione delle parti civili** (alla fine si sono costituiti sia il Ministero della Difesa indiano, sia l'Agenzia delle Entrate italiana) e poi su una **questione di costituzionalità**. L'avvocato Amodio ha sostenuto che il giudizio immediato ha imposto tempi troppo brevi alle difese, pur dopo una lunga indagine avviata a Napoli e poi trasferita a Busto («ma a Busto Arsizio non sono state lunghe», ha ribattuto il Pm Fusco), ha impedito di valutare correttamente e di scegliere quale linea difensiva adottare: «Siamo stati trascinati in questo giudizio senza i tempi necessari per preparare la difesa: Ci siamo trovati a **esaminare 120 faldoni di atti in meno di una settimana**».

Il collegio presieduto da Adet Toni Novik ha però **respinto (perché infondata) la questione costituzionale**, che se accolta avrebbe trasferito tutto alla Corte Costituzionale per la valutazione nel merito: il processo va avanti e la **prossima udienza è fissata per l'11 luglio**, data in cui si valuteranno le richieste avanzate su nuovi documenti e testimoni.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it